Anno XIII. **Sabbato, 28 Luglio 1860.** **N. 207.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 LUGLIO

LA RISPOSTA DEL *DIRITTO*

Il *Diritto* ci ha risposto e noi brevemente gli replicheremo.

Il *Diritto* concede che il conte Cavour ed il generale Garibaldi, che l'uomo di stato ed il soldato sono d'accordo quanto al fine.

Il *Diritto* non pretende che il ministero dichiari la guerra a Napoli.

Il *Diritto* afferma che i suoi amici non vogliono provocare una crise ministeriale.

Che vuole adunque? Che il ministero proceda più animoso e più franco, si associi lealmente e coraggiosamente all'impresa di Garibaldi, si mostri più indipendente dalla diplomazia francese e per ultimo armi quanto sa e può.

Ma è questo un programma di opposizione?

Coloro a' quali sono di preferenza rivolte le simpatie del *Diritto*, come egli afferma, ebbero mai una politica tanto animosa quanto quella del conte Cavour?

Chi ha compiuta l'annessione dell'Italia centrale? Chi si è mostrato più indipendente dalla diplomazia francese?

L'indipendenza non è certo l'opposizione, l'ostilità, l'antagonismo; ma è la difesa dei diritti e degli interessi nazionali, è la fedeltà alla propria politica, anche quando la Francia è di parere diverso e vorrebbe far prevalere un altro partito.

Coloro che temevano il conte Cavour fosse per compromettere l'alleanza francese, sarebbero ora diventati più risoluti di lui?

E che significa questa domanda di associarsi lealmente e coraggiosamente all'impresa di Garibaldi? Il *Diritto* non vorrà certo che il governo permetta sia disordinato l'esercito, che i soldati siano autorizzati a partire per la Sicilia, come chiede l'*Unità Italiana* di Genova. Ha dimenticato che lo stesso generale Garibaldi raccomandava di non toccar l'esercito, comprendendo come l'esercito, schierato sul Po e sul Mincio, sia una forza incontestabile ed efficacissima che aiuta l'esito dell'impresa della Sicilia?

Se non si vuol disorganare l'esercito, spingendo i soldati alla diserzione, (e niun buon cittadino può volerlo) conviene approvare l'attitudine del governo nella spedizione di Sicilia. Conviene approvarla quand'anco si ricusi di tener conto delle gravi difficoltà colle quali ebbe ed ha a lottare.

Davvero che non comprendiamo il *Diritto*, quando riserba le sue simpatie per gli uomini politici che sono risoluti a camminare d'accordo con Garibaldi e ad aiutarlo efficacemente e lealmente nella sua eroica impresa.

Noi chiedevamo al *Diritto* chi erano questi uomini, non sapendo se fosse l'on. Guerrazzi o l'on. Bertani od altri di opinioni politiche poco differenti.

Il *Diritto* ci risponde che li conosciamo meglio di lui, che alcuni di essi stettero già al governo della cosa pubblica ed erano da noi difesi.

Il *Diritto* dimentica le circosranze, nelle quali quegli uomini salirono al potere, e che rendevano doveroso di appoggiarli e sorreggerli, dimentica che quando sorsero deplorabili polemiche che commossero l'opinione pubblica ed eglino parvero scostarsi dal sentiero che noi reputavamo il solo conveniente, li abbiamo combattuti colla stessa lealtà ed indipendenza con cui li avevamo sostenuti, dimentica le condizioni del paese e le incertezze e la diffidenza che signoreggiavano l'animo delle popolazioni ed affrettarono la caduta del ministero, del quale niuno niegava il buon volere, nè contestava l'onestà; dimentica infine che a capo di quel ministero sedeva l'illustre generale Lamarmora, a cui il *Diritto* fece aspra guerra, e che, pel suo amore alla patria e pel suo affetto al soldato, per la sua attività, intelligenza ed abnegazione, stimiamo e veneriamo come uno de' nomi più cari, più rispettabili, più gloriosi del nostro esercito ed al quale fu già resa solenne giustizia nel parlamento, foriera di quella che gli renderà la nazione.

Se il *Diritto* avesse detto: Faccio opposizione al ministero, perchè io propugno la politica apertamente rivoluzionaria, non m'importa dell'alleanza franese, non curo la diplomazia e considero l'Italia come isolata in Europa, sarebbe un programma, secondo noi perniciosissimo e che combatteremmo con ogni forza, ma sarebbe pur sempre un programma.

Ma sostenere che fa opposizione al ministero, perchè ha simpatia per altri uomini, i quali non potrebbero seguir altra politica, è un assurdo.

L'opposizione si dee proporre non solo un cambiamento di persone; ma di politica; non solo la vittoria de'proprii capi, ma il trionfo de'proprii principii. La critica di questo o quell'atto del ministero non costituisce l'opposizione, la quale consiste nel contrapporre un programma ad un altro, nello svolgerlo e presentarne le conseguenze probabili in confronto di quelle ottenute dalla politica ministeriale.

Avrebbe pur sempre l'opposizione un vantaggio, discorrendo pei campi aerei della politica ideale, senza badare alle pratiche difficoltà, ma sarebbe peraltro meno leggiera e sfuggevole alla discussione di ciò che sia un'opposizione gretta, mossa alle intenzioni anzichè a' fatti, un'opposizione sfornita di idee elevate, che non può vantare un principio più largo di quello che viene applicato dal presente ministero e la quale è costretta a dichiarare che la sua discrepanza si riduce a diverso giudizio rispetto alla maggiore o minore audacia del ministero.

L'opposizione facendo di queste confessioni, riconosce, senza volerlo, di aver poca probabilità di riuscita.

Essa dovrebbe riconoscere altresì che il paese ed il parlamento contano per qualche cosa, e che parlamento e paese hanno provato che all'audacia del ministero credono di più che non all'audacia degli oppositori del *Diritto*.

NOTIZIE DI SICILIA

Abbiamo i giornali di Palermo fino al 23: le notizie più importanti sono quelle relative ai combattimenti di Milazzo, ne' quali i volontari hanno combattuto con rara energia contro le truppe regie che valorosamente si difesero.

Diamo le notizie per ordine di data.

Il generale Garibaldi, disponendosi a partire, nè essendo ancora arrivato l'on. Depretis, affidava le redini dello stato al generale G. Sirtori.

I decreti pubblicati dal *Giornale Ufficiale* sono firmati sino al 17 da Garibaldi, dopo da Sirtori.

I principali sono:

Durante la mia breve assenza da Palermo la piena autorità dittatoriale sarà esercitata in mia vece dal generale Sirtori sotto gli ordini miei.

Il sig. Francesco Crispi, segretario alla mia immediazione, è nominato segretario di stato da far parte del consiglio di stato.

Il generale Sirtori, capo dello stato maggiore dell'esercito nazionale, è incaricato di reggere la segreteria di stato della guerra, invece del generale Orsini, la di cui dimissione è accettata.

Il detto generale Orsini riterrà il comando generale dell'artiglieria.

Il sig. Gaetano San Giorgio è nominato segretario di stato per la sicurezza pubblica, in luogo del signor La Porta, il quale, a di lui domanda, ritorna al servizio militare.

Il sig. Giuseppe Costantini e Bracco è nominato questore della città di Palermo.

Provvisoriamente, e sino a novella disposizione, rimane sospeso il dazio d'immissione sulla carta straccia, carta da stampa di qualunque sorta, carta da scrivere, carta per disegno, carta colorata, cartoni e cartoncini di qualunque provenienze.

Durante la guerra, finchè le città di Messina e di Siracusa saranno occupate dalle truppe borboniche, la legalizzazione degli atti notarili, dei quali occorre far uso fuori di quelle provincie, o che in qualunque modo convenga che sieno legalizzati, si farà dal presidente, ed in caso d'impedimennto o di assenza, dal giudice più anziano del tribunale civile della provincia in cui risiede il notaro.

Fintantochè le truppe borboniche occuperanno la città di Siracusa gli uffici pubblici e i tribunali ivi residenti son trasferiti in Floridia.

È approvato il bilancio passivo pel 1860 della marina militare nella somma di franchi un milione cinquecento dodicimila venti per la parte ordinaria, e di franchi dodici milioni cinquecento cinquantamila per quella straordinaria e complessivamente in quella di quattordici milioni sessantaduemila venti franchi.

Ricomposizione del ministero

2. D. Gaetano La Loggia, agli affari esteri.
3. D. Giovanni Di Giovanni, alle finanze.
4. D. Michele Amari, ai lavori pubblici ed istruzione pubblica.
5. D. Giovanni Interdonato, all'interno.
6. Vincenzo Errante, alla giustizia e culto.
7. D. Gaetano S. Giorgio, alla sicurezza.
8. D. Giuseppe Piola, alla marina.
9. Il generale Sirtori, alla guerra.
10. D. Francesco Crispi, segretario di stato senza portafoglio.

Il gen. Sirtori ha pubblicato il seguente proclama:

Governo provvisorio della Sicilia

Concittadini!

Il Dittatore, essendosi allontanato per pochi giorni da questa generosa capitale, mi ha incaricato di assumere durante la sua assenza le redini dello stato. Quantunque la missione, alla quale son chiamato, sia superiore alle mie forze, pure l'accetto senza esitazione, sicuro di trovare in voi onesta cooperazione, mercè l'obbedienza alle leggi, e quella virtù di sacrifizio senza di cui non si fonda libertà, e gli stati non possono divenire potenti.

Il Dittatore va a mettersi alla testa del nostro esercito, il quale opera nella provincia di Messina. Ho ferma convinzione, che, vincitore fin oggi in tutti gli scontri contro i nemici d'Italia, raccoglierà nuovi e segnalati trionfi.

Dolente di non poter dividere con lui i pericoli delle vicine battaglie, mi conforta il pensiero di potermi dedicare al benessere del vostro paese, che per le recenti ed antiche sue glorie amo con [illegible] di figlio. Vogliate rendermene facile il cómpito, con la [illegible] che sentite per l'uomo, che sono orgoglioso di [illegible]

Palermo, 18 luglio 1860.

G. Sirtori

Per copia conforme
Il segretario di stato, Crispi.

Il 18 è stato affisso il seguente proclama:

Ai giovani siciliani

Il continente italiano c'invia numerosi i suoi figli; Io... chiamato dagli oppressi... marcio con quelli verso Messina. Là io aspetto la numerosa gioventù della Sicilia. Là stringeremo una terza volta il patto tirannicida, che deve infrangere gli ultimi anelli delle nostre catene, e posare l'ultima pietra dell'edificio nazionale.

A Calatafimi a Palermo.... non chiamò invano i generosi figli di questa terra.

G. Garibaldi.

Il generale Medici al governatore di Cefalù:

« Barcellona, 17 luglio ore 7, 15 pom.

« Il nemico tentò di girare la mia estrema de-
« stra. Vi spinsi contro quattro compagnie.
« Combattimento vivissimo. Il nemico, forte di
« due mila uomini con artiglieria e cavalleria, fu
« respinto. Si ritirò in Milazzo. Perdita nostra
« sette morti e varii feriti. Quella del nemico as-
« sai più rilevante. Lasciò pure cavalli. »

Altro telegramma dello stesso giorno pubblicato è così concepito:

L'inimico rinnova l'attacco con maggiore energia e con maggiori forze. Combattono tre mila uomini in tutta la nostra destra contro cinquecento dei nostri. Il combattimento dura meglio di due ore con un fuoco nutrito, continuato, imponente. L'inimico ha bombe e cannoni.

Con posizioni bene svelte resiste energicamente. Due cariche alla baionetta dei nostri decidono della giornata.

L'inimico si ritira a Milazzo, ha sofferto gravi perdite di morti e feriti. Noi pochi morti, ma buona copia di feriti.

Abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Lo spirito dei volontari è ammirabile.

Mirì, 17 luglio, ore 2 antim.

Il capo divotissimo Antonino Sudaro.

Per estratto — *Il segretario di stato*
Firmato Crispi.

Dal *Patriotta di Barcellona*, del 17, ricaviamo i seguenti particolari, dei primi due fatti di Milazzo.

Questa mattina alle ore 10 d'Italia una forte colonna di napolitani, di due mila uomini con artiglieria e cavalleria, usciva da Milazzo e traversando lo stradale si stendeva in cordone lungo il villaggio degli Archi, tentando di prender le alture e girar la destra del nostro campo.

Attaccati valorosamente da due compagnie delle truppe della spedizione Medici, e da due altre compagnie dei messinesi cacciatori dell'Etna, furono dopo due ore di combattimento respinti dallo stradale ed obbligati a ripiegare in furia sopra Milazzo dove nuovamente si sono rinchiusi.

Oggi alle ore 21 d'Italia i regi usciti da Milazzo, in più forte numero, tentano riprendere la posizione che avean perduto la mattina. — Loro intenzione era di stendersi sulle posizioni che stanno a cavallo del fiume e del villaggio di Corriolo. — Dopo ostinato combattimento, verso le ore 23 di Italia le nostre truppe, composte da alcune compagnie di toscani e lombardi, da 4 compagnie della legione Garibaldi, e da pochi cacciatori dell'Etna, caricarono al grido *Savoia* alla baionetta, e rincularono il nemico.

I napolitani colla baionetta alle reni abbandonarono tutte le posizioni e si dispersero lasciando morti e feriti sul campo di battaglia.

In tutti i combattimenti del giorno, i nostri valorosi soldati si batteron sempre con forze quadruple.

(*Ore 10 della sera*) — Gli allarmi nel campo napolitano continuano, una viva fucileria e un cannoneggiar continuo si sentono durante la notte. — I nostri sempre all'erta.

(*Annessione del* 21)

Un dispaccio del dittatore al generale Sirtori annuncia la presa della città di Milazzo alla baionetta, nelle ore pomeridiane del giorno 20.

Il combattimento fu vivissimo ed accanito da ambe le parti. S'ignorano le perdite. Il generale dittatore comandava in persona.

I regi che fuggirono dalla città rifuggiaronsi nel castello. Il dittatore si accinge ad investirlo. (*Idem*)

Da persona arrivata quest'oggi da Messina col vapore inglese raccogliamo i seguenti particolari: Che nei primi due combattimenti prima dell'arrivo dal dittatore generale Garibaldi il numero dei regi messi fuori azione tra morti, feriti e prigionieri, fu 580. Dei nostri soli 50 morti, 100 circa feriti, 17 prigionieri, dei quali due siciliani. Questi prigionieri furono sopra un piroscafo francese, trasportati nella cittadella di Messina.

Un telegramma diretto da Napoli al generale Clary sarebbe stato intercettato; in esso ordinavasi la immediata sospensione delle ostilità, il rinvio in Napoli della truppa, e che due vapori sui quali dovean venire rinforzi in Milazzo, non sarebbero più mandati. (*Idem*)

Leggiamo nel *Precursore* del 23:

Siamo lieti d'annunziare il felice arrivo tra noi del signor Agostino Depretis. Egli è giunto col *Provence* la sera di sabbato alle 7 e 1/2 pomeridiane.

Il signor Depretis è venuto in Sicilia dietro invito del dittatore, a quanto si dice, e all'oggetto di rappresentarlo durante la sua assenza da Palermo.

Fu per intendersi a questo scopo col dittatore che, poche ore dopo il suo arrivo, il signor Depretis partì pel campo ove trovasi Garibaldi, accompagnato dal segretario di stato signor Francesco Crispi.

Hanno votato indirizzo per l'annessione della Sicilia al regno italico i comuni di Partanna, Pieraperzia, Villabate, Tusa, Palma, Collesano, Val-

guarnera, Cefalù, Vittoria, Militello, Serradifalco, Girgenti, Acireale, Sperlinga, Troina, Santa Teresa, Giarre, Grotte, Campofranco, Mescaluccia, Xitta.

Nei giorni 14 e 15 arrivarono in Palermo tre spedizioni di volontari, l'una di 400, l'altra di 800 uomini senz'armi, ed una terza di 1,200 uomini militarmente armati ed ordinati. (*Annessione*)

Scrivono da Palermo il 23 luglio alla *Gazzetta di Genova :*

Sui fatti di Milazzo non si hanno maggiori particolari di quelli che leggerete nel giornale l'*Annessione* del 21 corrente. I nostri al solito riuscirono vincitori e si coprirono di gloria. Ma come vedrete, ogni campagna nell'isola sembra terminata da che i regi ricevettero da Napoli l'ordine di sgombrare i luoghi che occupavano e di partire pel continente.

Depretis e Crispi s'imbarcarono per Milazzo dovendo conferire con Garibaldi. Depretis assumerà la dittatura che è provvisoriamente conferita al generale Sirtori. Le cose procedono molto bene per l'annessione.

Un'altra corrispondenza particolare del 22 al 23 da Milazzo, dice che l'avvocato Depretis assume, per decreto del generale Garibaldi, le funzioni di vice-dittatore.

Scrivono pure allo stesso giornale da Palermo 23 luglio :

Milazzo è stato occupato dalle truppe di Garibaldi alla baionetta, dopo perdite sensibili. I napoletani, forti di 5000 uomini, si ritirarono con artiglieria e cavalleria in un castello situato in cima di un monte tagliato a picco; se ne aspetta la resa da un momento all'altro, il castello mancando d'acqua ed essendo approvvigionato appena per pochi giorni e completamente circondato dai nostri. Si distinsero i siciliani e, come al solito, i carabinieri genovesi.

La mancanza di bastimenti da guerra napoletani permise ai vapori del governo siciliano di fare un magnifico servizio nel trasporto di truppe. Si calcola la presenza a circa 10,000 uomini. Presto sarà attaccata Messina. Milazzo oppose ai garibaldini una vivissima resistenza, inquantochè una parte dei cittadini si unì ai napoletani combattendo dalle finestre e gettando dalle medesime ogni maniera di proiettili. Si vuole che Garibaldi abbia riportato una ferita a un piede e il di lui figlio Menotti in una spalla. Garibaldi entrato in Milazzo avrebbe fatto fucilare parecchi fra quei cittadini che avrebbero combattuto contro di lui.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Lettere di Palermo del 22 danno qualche ragguaglio, benchè compendioso, sul combattimento di Milazzo. Erano oltre 6000 i napolitani; i garibaldini hanno combattuto in numero presso a poco eguali, ma ridotti i napolitani in castello giunsero da Palermo e da altri luoghi nuove schiere, sicchè Garibaldi si trovava alla testa di oltre 6000 uomini. Aspro fu il contrasto, e molto notevole il numero dei morti e dei feriti dalla parte dei nostri, benchè corrano in proposito voci che voglionsi accogliere esagerate.

I napolitani, tenuta per qualche tempo una piccola altura, difesero poi tenacemente gli accessi della città, e le strade medesime. Furono, a quanto pare, secondati da un certo numero di abitanti del luogo, i quali tiravano dalle finestre, e gittavano sui nostri ogni specie di proiettili, anche fascine accese con acqua ragia, ed olio bollente. Dicesi che alcuni come guide, abbiano tratto una colonna garibaldiana in imboscata davanti una batteria. Dopo occupata Milazzo Garibaldi fece fucilare una trentina di quei terrazzani. Corrono varie versioni sui borbonici comandati da Bosco chiusi in castello: chi dice che tentano imbarcarsi, e chi invece che domandarono capitolare, e che Garibaldi esige la resa a discrezione.

— —

Il *Movimento* stampa la seguente lettera di A. Dumas a Giacinto Carini sul combattimento di Milazzo :

Milazzo, sabato 21 luglio, sera.

Mio caro Carini,

Gran combattimento; grande vittoria; 7,000 [illegible]

Ho pensato che questa buona notizia sarebbe un balsamo per la vostra ferita, e vi scrivo sotto il cannone del castello che fa fuoco (molto balordamente, rendiamgli questa giustizia) sulla *città di Edimburgo*, e sulla vostra umilissima serva l'*Emma*.

Mentre Bosco brucia la sua polvere, noi abbiamo il tempo di discorrere. Discorriamo.

Io era a Catania, quando intesi vagamente che una colonna napolitana era partita da Messina, e andava a scontrarsi con Medici, e spedii tosto un messo al console francese di Messina, il quale mi rispose che la nuova era vera.

Noi abbiamo levato l'àncora al momento stesso sperando arrivare a Milazzo per vedere il combattimento.

Ecco ciò che avveniva: voi potete credere alla esattezza dei fatti, poichè questi si compivano sotto i miei occhi.

Il generale Garibaldi partito il 18 da Palermo, era arrivato il 19 al campo di Merì, e già da due giorni erano succeduti dei combattimenti parziali

Appena arrivato, egli aveva passato in rassegna le truppe di Medici che lo accolsero con entusiasmo.

L'indomani all'alba, tutte le truppe erano in moto per assalire i napoletani usciti dal forte e dalla città di Milazzo che occupavano.

Malenchini comandava l'estrema sinistra; il generale Medici e Cosenz il centro; la dritta composta solamente di alcune compagnie non avea per iscopo che coprire il centro e la sinistra da una sorpresa.

Il generale Garibaldi si collocò al centro, cioè a dire nel sito ov'ei giudicava che l'azione sarebbe più viva.

Il fuoco cominciò alla sinistra a mezza strada fra Merì e Milazzo.

S'incontrarono gli avamposti napolitani nascosti tra i canneti.

Dopo un quarto d'ora di moschetteria sulla sinistra, il centro, alla sua volta, si è trovato in faccia della linea napolitana, e l'ha attaccata e sloggiata dalle prime posizioni.

La dritta, nel frattempo, scacciava i napolitani dalle case che occupavano.

Ma le difficoltà del terreno impedivano ai rinforzi di arrivare.

Bosco spinse una massa di 6000 uomini contro i 500 o 600 assalitori che l'avevano costretto a indietreggiare, e che, sopraffatti dal numero, erano stati obbligati a indietreggiare a lor volta.

Il generale spedì tosto a pigliare dei rinforzi. Arrivati che furono, si attaccò di nuovo il nemico nascosto tra i canneti e riparato dietro i fichi d'India. Ciò era un gran avantaggio per gli italiani che non potevano caricare alla baionetta.

Medici, marciando alla testa de' suoi uomini, aveva avuto il cavallo ucciso sotto di sè. Cosenz aveva ricevuto una palla morta nel collo, ed era caduto a terra: si credeva ferito mortalmente, allorchè si rialzò gridando: Viva l'Italia! La sua ferita era fortunatamente leggiera.

Il generale Garibaldi si pose allora alla testa dei carabinieri genovesi, con alcune guide per affrontare i napolitani ed attaccarli di fianco togliendo così la ritirata ad una parte di essi. Ma s'imbattè in una batteria di cannoni che fece ostacolo a siffatta manovra.

Missori ed il capitano Statella si spinsero allora con una cinquantina d'uomini: il generale Garibaldi era alla testa, e dirigeva la carica: a venti passi il cannone fece fuoco a mitraglia.

L'effetto fu terribile: cinque o sei uomini rimasero solamente in piedi: il generale Garibaldi ebbe la suola della scarpa e la staffa portata via da una palla di cannone; il di lui cavallo divenne indomabile e fu costretto ad abbandonarlo lasciando il suo *revolver*. Il maggior Breda ed il suo trombetta furono colpiti; ai fianchi, Missori cadeva sul suo cavallo che era ferito a morte da una scheggia. Statella restava in piedi fra un uragano di mitraglia, tutti gli altri morti o feriti.

A parte di questi particolari, da tutti si combatteva e si combatteva valorosamente.

Il generale vedendo allora l'impossibilità di prendere il cannone che aveva fatto tutto questo danno di fronte, comanda al colonnello Dounne di scegliere qualche compagnia e di slanciarsi con essa attraverso i canneti, raccomandando a Missori e Statella, appena sormontati i canneti, di saltare al di sopra del muro che doveano trovarsi dinanzi, e poscia di slanciarsi sul pezzo di cannone che doveva essere a poca distanza.

Il movimento fu eseguito da' due ufficiali, e da una cinquantina d'uomini che seguivano con molta compattezza e molto slancio, ma allorchè arrivarono sulla strada, la prima persona che vi trovarono era il generale Garibaldi a piedi e colla sciabola in pugno.

In questo momento il cannone fa fuoco, uccide alcuni uomini, gli altri si slanciano sul pezzo, se ne impadroniscono, lo portano via dal lato degl'italiani.

Allora la fanteria napolitana s'apre e dà il passaggio a una carica di cavalleria che si avventa per riprendere il pezzo.

Gli uomini del colonnello Dounne, poco abituati al fuoco, si dividono a' due lati della strada in luogo di sostenere la carica alla baionetta, ma a sinistra sono trattenuti da' fichi d'India, a diritta da un muro. La cavalleria passa come un turbine: da' due lati i siciliani allora fanno fuoco — l'esitanza d'un momento è svanita.

Moschettate a destra ed a manca. [illegible]ufficiale napolitano s'arresta e vuol tornar indietro, ma ecco in mezzo alla via serrargli il passo il generale Garibaldi, Missori, Statella e cinque o sei uomini. Il generale salta alla briglia del cavallo dell'ufficiale gridando: Arrendetevi. L'ufficiale per tutta risposta, gli tira un fendente: il generale Garibaldi lo para, e d'un colpo di rovescio gli spacca la gola. L'ufficiale vacilla e vien giù: tre o quattro sciabole sono alzate sul generale, che ferisce uno degli assalitori con un colpo di punta. Missori ne uccide altri due, e il cavallo d'un terzo con tre colpi di *revolver*. Statella mena le mani dalla sua parte, e ne cade un altro. Un soldato, smontato di sella, salta alla gola di Missori, che a bruciapelo gli fracassa la testa con un quarto colpo di *revolver*.

Durante questa lotta di giganti il generale Garibaldi ha rannodato gli uomini sgominati.

Egli carica con loro, e mentre riesce di sterminare o di far prigioni i cinquanta cavalieri dal primo fino all'ultimo, incalza alla fine colle baionette, secondato dal resto del centro, i napoletani, i bavaresi e gli svizzeri. I napoletani fuggono: i bavari e gli svizzeri tengono fermo un momento, ma fuggono essi pure. La giornata è decisa, vittoria non è ancora, ma la sarà dall'eroe dell'Italia.

Tutta l'armata napolitana si pone in rotta verso Milazzo, ed è inseguita sino alle prime abitazioni: là i cannoni del forte si uniscono al combattimento.

Voi conoscete la situazione di Milazzo, costruita a cavaliere su di una penisola: il combattimento che aveva incominciato nel golfo orientale, si era poco a poco ridotto nel golfo occidentale: ivi era la fregata il *Tukeri*, già nominata il *Veloce*. Il generale Garibaldi rammentasi che egli ha cominciato dall'essere marino; si slancia sul ponte del *Tdkeri*, sale sulle antenne e di là domina il combattimento.

Una truppa di cavalleria e d'infanteria napolitana esciva dal forte per portare soccorsi ai regi; Garibaldi fa dirigere un pezzo da 60 contro di essi, e ad un quarto di tiro caccia loro la mitraglia. I napoletani non attendono un secondo colpo e fuggono

Allora si anima una lotta tra il forte e la fregata. Allora Garibaldi vede di essere riuscito ad attirare verso lui il fuoco della fortezza, slanciasi in una scialuppa insieme ad una ventina di uomini, approda, e ritorna fra le fucilate in Milazzo.

Il fuoco di fucileria dura anche un' altr' ora, dopo di che i napoletani respinti di casa in casa entrano nel castello.

Io era rimasto spettatore del combattimento sul bordo del naviglio, impaziente di abbracciare il vincitore. Sopraggiunta la notte, mi feci disbarcare, e mentre si sentivano ancora gli ultimi colpi di fucile, entrammo in Milazzo.

È impossibile concepire l' idea del disordine e del terrore che regnava nella città che dicesi poco patriottica.

I feriti ed i morti erano sparsi nelle strade, la casa del console francese ingombra di morenti; il generale Cosenz era fra gli altri feriti.

Niuno sapea dirmi dov' erano Medici e Garibaldi. A mezzo di un gruppe di uffiziali riconobbi il maggiore Cenui, il quale si offerse di condurmi dal generale.

Allora seguendo per la marina, trovammo il generale nel portico di una chiesa, circondato dal sue stato maggiore. Era steso sul vestibolo, col capo appoggiato sulla sella, spossato di fatica: dormiva. Presso a lui stava la sua cena, un pezzo di pane ed una brocca d'acqua.

Mio caro Carini, io mi portava a 2500 anni fa, e mi trovava al cospetto di Cincinnato.

Dio vel conservi, miei cari siciliani, poichè se avverso fato ve ne privasse, il mondo non potrebbe darvene un altro simile a lui.

Ho ancora ben altre cose a dirvi, ve le dirò di presenza.

Il generale ha schiusi gli occhi, mi ha riconosciuto e mi guarda. A domani.

Vostro di cuore
ALESSANDRO DUMAS.

IL DISCORSO DI LORD PALMERSTON

Abbiamo dato ieri un sunto del discorso di lord Palmerston, ma essendo esso assai incompleto ci affrettiamo a darne per esteso i passi più importanti, togliendoli dai giornali che abbiamo ricevuto oggi.

Dopo avere mostrato come l' Inghilterra uscita con tanta gloria dalle grandi guerre napoleoniche, padrona dei mari, riposandosi sui conquistati allori, avesse vissuto molti anni nella certezza di non poter essere assalita, difesa come era da una flotta di 84 vascelli di linea a vela, viene a parlare della introduzione del vapore e ricorda le parole dette a questo proposito da sir Robert Peel: « Il vapore ha gettato un ponte sulla Manica rispetto alle cose militari; il vapore ha fatto sì che l'Inghilterra non sia più un'isola. »

Il nobile lord ricorda la famosa lettera del duca di Wellington scritta nel 1847 in occasione del *memorandum* di sir John Burgoyne, lettera nella quale l'illustre generale faceva toccar con mano i pericoli ai quali era esposto il paese in caso di guerra, e supplicava quelli che erano alla testa del governo a voler prendere misure per la difesa del paese contro il pericolo di una invasione. Per alcun tempo non si diè retta a quei saggi consigli; il ministero di lord Derby fu il primo ad oc- [illegible]quanto seriamente della difesa delle coste, e quello presieduto dal nobile lord (Palmerston) continuò gli armamenti di difesa dove erano più urgenti. Già molto si è fatto a quest'ora, molte batterie che prima non esistevano vennero stabilite, ed il presente segretario di stato per la guerra (Sidney Herbert) nominò una commissione per studiare questo argomento, e la relazione dei lavori della commissione è in questo momento sotto gli occhi della camera.

I lavori suggeriti dalla commissione possono eseguirsi in due modi: o lentamente, in diciotto o venti anni, assegnandovi annualmente una somma nel bilancio, o in due o tre anni, prelevando annuità da estinguersi nel lasso di trent'anni. Questo secondo partito essere senza dubbio preferibile. Il nobile lord continuò poi in questi termini:

« In quanto alla necessità di questi lavori, io penso che non è possibile dare uno sguardo all'Europa, vedere ed udire ciò che avviene in essa, senza essere convinti che il futuro non è scevro di pericoli. È difficile dire in qual punto scoppierà la tempesta, ma l'orizzonte è carico di nubi, che indicano la possibilità di una burrasca (*Udite*). La camera conosce senza dubbio che io parlo specialmente dei nostri vicini al di là della Manica. Non vi ha ragione di dissimulare la verità. Io non parlo con spirito di ostilità. Niuno ha diritto di trovare un'offesa in conclusioni e riflessioni che sono fondate unicamente sul principio di una legittima difesa.

« È vero che noi abbiamo conchiuso poco tempo fa un trattato di commercio colla Francia (*Udite, applausi ironici e risa di scherno dell'opposizione*).

« Queste non sono cose da trattarsi con leggerezza (*udite*), non sono trattati senza grande importanza.

« Tutti conoscono benissimo, ed io ne son certo, è cosa provata dalla esperienza, che le nazioni le quali sono strette da numerosi vincoli commerciali, le nazioni che hanno grandi interessi implicati nel mantenimento della pace, ben più difficilmente vengono a scissioni, di quello che non facciano nazioni, rispetto alle quali questi vincoli non sono tanto stretti. Ma nello stesso tempo è certo che questi effetti non si producono tutto d' un tratto.

«Una grande nazione, l'energia della quale non fu finora rivolta al commercio — una grande nazione che le sue glorie e le sue azioni fecero inclinare agli onori della guerra, non è credibile che subitamente si liberi da tutte le antiche abitudini, e che tutto d'un tratto sia per apprezzare i beneficii ed i vantaggi che derivano da relazioni pacifiche e commerciali. Io spero molto dal trattato. Ma questo trattato solo sarebbe una fragile garanzia per una grande nazione con estesi e giganteschi interessi, con grande ricchezza, con spiaggie più esposte ad un attacco che non quelle di qualsiasi altro paese; giacchè quando due nazioni hanno una frontiera di terra per la quale si toccano, si può benissimo sapere come e dove possa aver luogo un attacco, ed è possibile il premunirsi in quei punti. Ma un' isola che ha per frontiera il mare è esposta ad un attacco in tutti quei punti sui quali un nemico padrone del mare può dirigere le sue forze. E per questo io dico che dal canto nostro sarebbe follia il riposare tranquilli sugli effetti futuri di un trattato di commercio, quando noi sappiamo di avere punti vulnerabili che abbisognano di difese artificiali, ed abbiamo i mezzi di disporre queste difese.

«Ora, non havvi forse qualche cosa nello stato presente di Europa che possa indurci a credere essere possibile, che noi siamo chiamati a difenderci da un attacco nemico? Noi vediamo in Francia un esercito di oltre 600,000 uomini, dei quali più di 400,000 sono attualmente sotto le armi, ed i rimanenti 200,000 sono soltanto in congedo temporaneo, talchè possono esser richiamati in servizio nello spazio di un quindici giorni. Ebbene! Questo esercito è ben maggiore di quanto sarebbe necessario alla Francia per la sola difesa (*udite*). Nessuna nazione al mondo potrebbe pensare, senza essere provocata, ad assalire la Francia. Non se ne avrebbe alcuna utilità. Nessuno potrebbe immaginare di fare una partizione della Francia — nessuno potrebbe a meno di trovarsi pentito assalendo la Francia senza provocazione. In conseguenza, per la sola difesa, quell' esercito può ritenersi superfluo. Io non voglio dire che la Francia tenga quell' esercito col progetto deliberato di assalire. Io confido che ciò non sia; ma in ogni modo il possedere la facoltà di assalire, ne fa sorgere frequentemente il desiderio (*udite*), e voi non potete, voi non avete il diritto di confidare esclusivamente sulla benevolenza di un vicino più forte — voi siete obbligati a rendere i vostri mezzi di difesa proporzionati ai suoi mezzi di attacco (*udite*).

« Ma è solamente in terra che gli apparecchi della Francia sono fuori di proporzione coi nostri mezzi di difesa? Noi sappiamo che in Francia si fecero sforzi grandissimi e si continuano a fare, per creare una flotta quasi eguale alla nostra. Questa flotta non può essere necessaria per la difesa della Francia, ed in conseguenza non si può dare accusa se noi vediamo in essa una rivale, contro la quale possiamo esser chiamati a difenderci. Devo pur dire che quella flotta, nel presente stato di cose, non solamente è propria all'attacco, ma ha i mezzi di trasportare in poche ore un numeroso e formidabile corpo di truppe sulle nostre spiaggie.

« Mentre da un canto la flotta francese fu accresciuta in una proporzione, della quale non abbiamo avuto alcun esempio dopo l'ultima grande guerra, la flotta nostra in seguito del mutamento delle navi dalla vela al vapore, venne necessariamente diminuita di numero. Noi avevamo un tempo più di 100 vascelli di linea; più tardi ne avevamo 84, ma erano vascelli a vela. Sir John Packington, quando fu ministro della marina, rese grande servizio al paese dando mano a sostituire il vapore alla vela. Io confido che continueremo in quella via, e che col tempo noi arriveremo a ricollocare la nostra flotta sul piede di superiorità, relativamente a qualunque altra potenza, che io stimo essere assolutamente necessario alla nostra esistenza come nazione. (*Applausi*)

« Io ripeto che nello stato presente delle cose noi non abbiamo diritto di confidare per la nostra sicurezza, unicamente nella bontà del sovrano della Francia. (*Udite*) Interessi dell'indole più estesa e più variata esistono in tutto il globo, nei quali le due nazioni hanno una parte; ed in ogni punto, da parte dei rappresentanti delle due nazioni, spesso da ambe le parti, vi è una possibilità, o per un eccesso di zelo, o per un erroneo sentimento del loro dovere, di provocare un conflitto tra le due nazioni che essi rappresentano. Niuno può guarentire, neppur per un giorno, che in qualche parte del mondo non possa accadere qualche cosa, la quale non abbia a condurre a

comunicazioni disaggradevoli tra i due governi. Anche col più sincero desiderio da parte dei due governi di accomodare queste differenze all' amichevole, quando un paese è più forte dell'altro è molto difficile venire ad un componimento. Lo stato più forte pretende una sommessione, che il più debole non è forse sempre disposto a concedere. E se questa potenza più debole fosse una monarchia assoluta e dispotica, il componimento sarebbe ancora possibile; ma quando lo stato più debole è una monarchia costituzionale, con libere istituzioni, con stampa libera, ove l' opinione pubblica può sempre manifestarsi, voi potete esser certi che quel paese si ribellerà contro le concessioni fatte dal governo, quando intenderà che esse furono rese necessarie dal difetto di mezzi di difesa, originati dalla negligenza dei governi passati nell'apprestare le misure necessarie; e, dato anche che la nazione piegasse la testa, essa si rivolgerà contro colore che governarono il paese, e ciò potrebbe spargere i semi di future discordie. (*Udite*) Io dico quindi che per aver pace è a desiderarsi che questi apprestamenti si facciano. (*Applausi*) É a desiderarsi che noi non viviamo per misericordia; è a desiderarsi che noi possiamo essere in grado di difenderci contro qualunque nemico; ed allora è certo che niuna nazione, senza giusto motivo e senza essere provocata, penserà mai a turbare la pace esistente. (*Udite.*) »

Il nobile lord passa quindi ad esaminare i pericoli che minacciano il paese, senza occuparsi delle colonie. Il primo sarebbe il pericolo di una invasione collo scopo di conquista, ma non è credibile, nè possibile. Il secondo quello di una invasione diretta ad occupare la capitale, collo scopo di imporre una contribuzione di guerra, e d'umiliare il paese, con vantaggio alla condizione degli invasori. Il terzo, più probabile, quello di un subito assalto per mare, colla mira di distruggere gli arsenali e la flotta per ridurre poi il paese inabile a difendersi, e quindi in balìa alle voglie del vincitore.

Del primo pericolo è inutile il parlare. Rispetto al secondo non è il caso di premunirsi. Londra non può difendersi se non in campagna aperta, ed il pericolo non sarà mai grave sintanto che le forze navali dell'Inghilterra possano tenere il mare ed intercettare le comunicazioni all'esercito invasore.

Il terzo pericolo è il più grave, e nel premunirsi da esso si provvede nello stesso tempo al secondo. Rendendo, col mezzo di opere fortificatorie, agevole la difesa degli arsenali, si rende disponibile una quantità di soldati che potranno lottare in campo aperto contro i nemici che tentassero di spingersi fino alla capitale.

Dopo avere giustificato il progetto della commissione sotto l' aspetto militare, il nobile lord passa a difenderlo dal lato finanziario. Mostra che altre nazioni spesero per la difesa somme ben maggiori, che degli 11 milioni di sterline domandati, due si spenderebbero in ogni caso nelle provviste di cannoni e di batterie galleggianti, talchè la somma richiesta si ridurrebbe a 9 milioni; che di questi, 1,835,000 sterline si dovranno spendere in acquisti di terreno, porzione del quale potrà sempre dare una rendita, in modo che la somma veramente si ridurrà a 7,153,000 sterline.

Dopo una breve discussione la camera decide di esaminare più maturamente la cosa, udite nuove informazioni promesse dal governo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Sede del Parlamento. — *Ministero dell'interno.* La *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblica la seguente nota:

Visto il rapporto fatto dalla Commissione istituita col decreto del ministro dell'interno del 19 aprile 1860 all'oggetto che essa determinasse la località e il modo in cui dovrebbe essere costrutto il palazzo da destinarsi a sede del parlamento, secondo l'offerta fatta dal municipio di Torino, con sua deliberazione del 27 marzo 1860:

Esaminati i varii progetti presentati, fra i quali quello solo dell'archit. cav. Sada potrebbe dirsi aver corrisposto al programma stabilito dalla commissione, sebbene esso non sia compiuto e manchi anche dei dati di perizia su cui calcolare la spesa necessaria alla sua costruzione;

Il ministro dell'interno e il sindaco di Torino, riunitisi per deliberare sul da farsi, onde l'ordinato del Consiglio municipale avesse a sortire effetto, hanno deciso:

Di invitare l'archit. cav. Sada a dar compiuto, per un'epoca non oltrepassante la fine del prossimo mese d'agosto, il progetto da lui presentato per collocare la sede dei due rami del parlamento sulla piazza Carlo Alberto, corredandolo d' una relazione spiegativa e della perizia accuratamente fatta della spesa occorribile, separata in due parti, una cioè per ciò che riguarda la sede della Camera dei deputati, l'altra per quella destinata al senato, riservandosi il ministro ed il sindaco suddetti, dopo avuta conoscenza del progetto così compiuto, di sottoporlo all'esame tecnico del consiglio superiore dei lavori pubblici, e di prendere in seguito una definitiva risoluzione. Qualora prima del termine come sopra stabilito, si presentassero, per avventura, altri progetti formati sulla base della stessa località, e che fossero parimenti corredati di relazione e di perizia, saranno essi pure sottoposti al giudizio del succitato Consiglio superiore e presi in considerazione nelle ulteriori determinazioni.

Torino, 26 luglio 1860.

Pensioni. Un supplemento della *Gazz. Ufficiale* contiene una lista di 48 pensioni.

Ministero della Guerra. Il foglio ufficiale contiene parecchie nomine d' impiegati del ministero della guerra, non meno che il regio decreto 9 maggio scorso contenente lo scompartimento degli uffici del ministero della guerra.

Insinuazione e Demanio. I prodotti dall'insinuazione e demanio per le antiche provincie del regno ascesero in giugno 1860 a lire 1,986,486 20, contra L. 1,655,133 36 nel 1859, dando un aumento di L. 331,352 84.

Il prodotto complessivo de' primi sei mesi è di L. 13,145,810 46 pel 1860, e di L. 11,618,008 23 pel 1859, donde l' aumento nel 1860 è di lire 1,527,802 23.

NOTIZIE POLITICHE

Dalle lettere di Palermo del 23 che abbiamo ricevuto si ritrae come siano stati micidiali i combattimenti di Milazzo. Il corpo del generale Medici era gravemente compromesso per la forza soverchiante del nemico.

Il generale Bosco aveva sotto i suoi ordini svizzeri e bavaresi.

Si annunzia la resa del castello di Milazzo in seguito d'una capitolazione.

L'onorevole Depretis ha assunto le funzioni di PRODITTATORE. Il generale Sirtori resta ministro della guerra, Orsini è generale d'artiglieria, Crispi segretario di stato.

—

La notizia che il governo di Napoli aveva dato ordine di evacuare la Sicilia è ora messa in dubbio.

Quella notizia è stata trasmessa ufficialmente, e lord John Russell l'aveva comunicata alla camera dei comuni.

Pare diffatti che il governo di Napoli avesse presa quella determinazione, ma poi l'abbia abbandonata, in seguito delle prime notizie de' combattimenti di Milazzo, ovvero per la considerazione che l'abbandono spontaneo della Sicilia traeva con sè l'abbandono di ogni pretensione diplomatica sull'Isola.

Conviene però osservare che la notizia dello sgombero data ufficialmente non è stata ufficialmente smentita.

—

Ier l'altro, giovedì, si è tenuta a Parigi una conferenza de' rappresentanti delle potenze che hanno preso parte al trattato del 1856, per discutere la quistione dell'intervento nella Siria.

Fu presentato un progetto del sig. Thouvenel, ed i rappresentanti si riserbarono di riferirne a' loro rispettivi governi.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 25 luglio

Noi viviamo in un tempo singolare. Nel punto medesimo in cui i giornali officiosi parlavano di pace e di alleanza coll' Inghilterra, ci scoppia sul capo un discorso di lord Palmerston, il miglior amico che noi abbiamo al di là dello stretto, il quale dichiara ingenuamente che l'Inghilterra non può fidarsi interamente nell'amicizia di una nazione bellicosa quale è la Francia, e che non potrebbe affrettarsi mai abbastanza ad erigere fortificazioni. Le parole del ministro inglese vennero quindi accolte da un ribasso di 45 centesimi alla borsa. Del resto bisogna avvertire che qui si credono le cose già fatte quando appena sono state annunciate. Non si volle prestar fede nel primo momento a ciò che era inevitabile, che la spedizione di Siria avrebbe incontrato grandissime difficoltà nella esecuzione. Ora che queste difficoltà si presentano seriamente, la gente se ne spaventa. In quanto al preteso trattato tra i drusi e i maroniti, si crede generalmente che il *Morning Post* abbia annunciato come cosa bella e fatta ciò che non è altro se non un progetto concertato tra l'Inghilterra e la Turchia per cercare di render inutile l'intervento. In ogni modo se il consenso della Turchia è necessario per l'intervento, è più che probabile che essa non lo darà mai. Vi è quindi la possibilità di una quantità di dissensi nel seno della conferenza che sta per riunirsi. Io credo che vedremo in breve la stampa governativa attaccare vigorosamente l'Inghilterra. Questa ci renderà del resto pan per focaccia, e già da qualche tempo il linguaggio dei giornali inglesi è di una violenza inaudita contro la Francia.

Quanto agli affari d'Italia, essi navigano in questo momento con Garibaldi. A Parigi si crede istintivamente alla caduta del re di Napoli. L'abbandono della Sicilia è ritenuto da tutti il principio della sua rovina. Dopo essersi ritirato di fronte a qualche migliaio d'uomini, non sappiamo vedere in qual modo il re di Napoli possa resistere ad un numero più che doppio di nemici.

I tedeschi nulla sanno di ciò che risulterà dal convegno di Töplitz, ma in Prussia si desidera vivamente che il risultato sia nullo.

—

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 21:

Il regio console generale di Napoli ricevette quest'oggi dal suo governo l'ordine telegrafico colla data del 23, di sospendere l'invio di reclute estere pel servizio del regno, essendone cessato l'arruolamento.

— I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio:

Londra 25 luglio.

Il *Times* dichiara che la pretesa pace fra i drusi ed i maroniti suona soltanto la paura che hanno gli assassini di Damasco d'essere castigati: così le potenze, aggiunge il *Times*, non potrebbero accontentarsi di questo accomodamento, giacchè i massacri ricommcierebbero l' anno prossimo e fors'anche il prossimo mese.

La guerra del resto non si limitò fra i drusi ed i maroniti, dappoichè i mussulmani si sono fatti gli alleati dei drusi e non possiamo trovare nella così detta riconciliazione fra i drusi ed i maroniti una ragione bastevole per rinunciare alla nostra spedizione, alle riparazioni che abbiamo diritto di esigere, come anche alle precauzioni necessarie contro il rinnovarsi dei delitti che furono commessi.

I turchi non possono sciogliersi dalla responsabilità dei massacri che ebbero luogo da tre anni a questa parte a diversi intervalli ed in diverse località; essi odiano i cristiani, e se fra i drusi ed i mussulmani vi fu uno scambio di insegnamenti, sono certamente i primi che andarono a scuola dagli altri.

Bisogna dunque che i turchi ricevano una lezione e l'intervento si trova così giustificato che non rimpiangiamo per nulla l'iniziativa presa in questo affare dalla Francia colla sua energia abituale.

La Turchia essendo incapace di mantenere l'ordine nelle sue provincie, le nazioni cristiane devono occupare la Siria ed insistere per la punizione di tutti i capi complici dei massacri, quantunque se ne trovino nell'armata stessa del sultane. « Certamente conchiude il *Times*, sarebbe « meglio occupare il territorio turco in forza di « una convenzione colla Porta; ma se una tale « combinazione non può aver luogo in nome dell' « umanità, passiamo oltre e senza riguardo per « una vana etichetta mettiamo un termine agli « orrori che si consumano in Oriente. »

— Scrivesi da Berlino il 22 luglio alla *Gazzetta di Colonia*:

Il colloquio di Toeplitz provocò nella stampa liberale il timore che la Prussia non prendesse degl'impegni verso l'Austria, per esempio la guarentigia dei possedimenti austriaci in Italia, e la soddisfazione cagionata da questo convegno alla *Gazzetta Crociata* non fece che fortificare questi timori. Ma noi possiamo dare l'assicurazione che questi non sono fondati. Il riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia che fu la causa prossima del convegno, fu prodotto dall'accordo naturale delle due potenze sulle quistioni pendenti in Europa, accordo consigliato dalla considerazione dei loro interessi. Tutte due sono opposte alle tendenze della Russia per riguardo alle popolazioni cristiane della Turchia; tutte due considerano come inopportuna la conferenza relativa alla Savoia, quantunque la Prussia non chiegga per questo l'esclusione della Sardegna.

Sugli affari dell'Italia meridionale le due potenze non sono gran fatto lontane; la Prussia non vuole un intervento nel regno di Napoli, essa desidera che il governo napolitano guadagni la fiducia dei suoi sudditi colla esecuzione leale e senza secondi fini della costituzione e che si concilii la Sicilia limitandosi all'unione personale sulla base della costituzione del 1812.

La Prussia crede che una simile soluzione sarebbe desiderabile non solo al punto di vista degli interessi europei, ma anche di quelli d'Italia, poichè la continuazione della rivoluzione minaccia di togliere la direzione del movimento dalle mani della Sardegna e di provocare un nuovo intervento della Francia.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26 luglio, sera.

(Ritardato)

Si assicura essere pervenuto il consenso della Porta circa alla spedizione in Siria. Le altre potenze vi hanno del pari acconsentito. I varii ambasciatori sonosi riuniti oggi in conferenza per stabilire le condizioni della spedizione.

La *Patrie* assicura che il generale Goyon rimarrà a Roma.

Le ultime notizie di Napoli annunziano che la situazione è migliore.

Parigi, 27 luglio, (mattina.)

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Grandguillot che annunzia avere lord John Russell autorizzato lord Cowley ad intendersi colla Francia circa alla spedizione in Siria. Tutte le altre potenze danno la loro adesione, necessaria conseguenza della quale sarà il consenso della Turchia. Resta a determinare le basi dell'accordo. Questo còmpito non è scevro di difficoltà, le quali si spera saranno superate.

Londra, 27. Russell annunzia avere il Re di Sardegna, conformemente ai consigli dati dall'Inghilterra, consigliato a Garibaldi di conchiudere un armistizio e di astenersi dall' attaccare il continente. Russell soggiunge: « L'inviato napolitano a Londra domandava: 1° la mediazione dell'Inghilterra fra Napoli e Garibaldi; 2° che Francia e Inghilterra imponessero a Garibaldi un armistizio. L' Inghilterra ha rifiutato di acconsentire. »

Genova, 27 luglio.

Da Messina, 23, si hanno ragguagli sulla presa di Milazzo. I nostri sonosi impadroniti di 5 pezzi di artiglieria, d' una porta e d' un ridotto del castello. Morti nostri 780, regii 1223; gran numero di feriti d'ambe le parti. — Bosco chiese il 21 una capitolazione coll' onore delle armi. Garibaldi rifiutò. Fabrizi mosse contro Gesso: i regii abbandonarono questa città.

Credesi che Garibaldi verrà contro Messina con 14,000 uomini. Il comandante della fortezza ha ordinato al console francese di raccogliere i suoi sudditi sulla fregata che trovasi in rada. I consoli inglese e sardo non ebbero ancora simile ordine, ma l'aspettano.

La notte del 23, per un falso allarme, i regii fecero fuoco durante un'ora.

Credesi che il forte di Milazzo sia caduto.

Genova, 26 luglio, sera.

(Ritardato)

Il *Movimento* pubblica una lettera di Dumas sulla presa di Milazzo. Dice che le difficoltà furono gravissime e superate eroicamente. Le perdite delle guide, dei carabinieri genovesi, dei corpi di Medici, Cosenz e Malenchini furono molto sensibili. Garibaldi, al quale fu portata via la staffa da una palla di cannone, combattè corpo a corpo coi napolitani e corse gravissimo pericolo di vita. A Medici fu ucciso il cavallo. Cosenz fu colpito al collo da una palla morta che lo stramazzò. Nissori, comandante delle guide, e il capitano Statella si distinsero. Gli svizzeri opposero grande resistenza. — Dumas non parla della fucilazione di milazzesi partigiani del Borbone, nè conferma altri ragguagli. Dumas, che dopo la vittoria trovò il dittatore addormentato, appoggiato il capo alla sella del cavallo, termina la lettera colle seguenti parole: « Torno indistro 2500 anni e mi trovo dinanzi Cincinnato. »

Parigi, 27 luglio, sera.

L'odierno *Morning Post* dice che se s'intraprende la spedizione della Siria, la divisione della Turchia diviene soltanto una quistione di tempo; e vorrebbe che, essendosi chiesta la pace tra i drusi e i maroniti, le potenze aspettassero che la Turchia punisca i colpevoli ed ottenga guarentigie per la tranquillità avvenire: ove poi la Turchia fosse trovata incapace, si avrà sempre tempo di preoccuparsi della grande quistione della distribuzione e del governo avvenire dell'impero ottomano.

—

Borsa di Parigi del 27.

Fondi francesi 3 0[0 — 68 10.
id. id. 4 1[2 0[0 — 97 75.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 3[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 80 90.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 680.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 497.
Id. id. Romane 347.
Id. id. Austriache 505.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
27 *luglio* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0[0 1 marzo Matt.	81 50	— —
1849 5 0[0 1 genn. Matt.	80 60	80 65 31 lug.
FONDI PRIVATI		
Banca naz. 1 genn. G. p. d. B.	— —	1195 31 lug.
Cassa sconto 1 gen. G. p. d. B.	225	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 3[4	214 1[4
Franc. s. M.	214 3[4	214 1[4
Lione	99 90	99 20
Londra	25 12 1[2	24 92 1[2
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	4 1[2 0[0	
Milano *sconto*	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 52	28 57
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	3 » 0[0	
Id. Carlo X	1 » 0[0	
Id. nuovi	» » 0[0	

AVIS

MM. les Actionnaires du Télégraphe sous-marin sont priés de déposer leurs actions soit à la Maison de commerce Joseph Moris et C.ᵉ, sous les arcades de la Foire, ou à la Caisse de commerce et industrie demeurant rue de l'Hôpital, maison Saint-André, pour l'assemblée générale de Paris, qui doit avoir lieu le 18 du mois prochain.

De Nozan, *gérant*.

IN LOCAZIONE

Restaurant HOTEL GARNI della Posta a Ginevra.

Questo stabilimento di prim'ordine esiste da tre anni e contiene una mobiglia completa. Trovasi alla prossimità dei quartieri i più commercianti della città e in una bellissima situazione. Per maggiori informazioni indirizzarsi alla Società dell'*Hôtel garni* a Ginevra.

Da vendere **Casa**, via di Po, n. 43. Dirigersi per le informazioni al sig. notaio Guglielmo Teppati, via Arsenale, 13.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già Ditta Pomba)

I Contemporanei Italiani

GALLERIA NAZIONALE DEL SECOLO XIX

BETTINO RICASOLI

per F. DALL'ONGARO

con ritratto, cent. 50.

D'imminente pubblicazione

Carlo Luigi cav. Farini, Gio. Batt. Nicolini.

LEZIONI D'AGRICOLTURA

pei contadini

con molte figure nel testo

dettate dal prof. **G. A. Ottavi**

professore di agricoltura

Vol. 3°. Ln. 1 75.

Il quarto ed ultimo volume è in corso di stampa.

È pubblicata la dispensa IX delle

PROSE E POESIE

INEDITE O RARE

DI ITALIANI VIVENTI

coi loro cenni biografici

(*Terza Serie*)

Raccolta diretta dal prof. P. B. Silorata

Questa dispensa contiene scritti dei seguenti: Avv. Lorenzo Costa - Giuseppe Alessandro Boetti - Avv. Stefano Prasca - Teodorico Landoni - Caterina Franceschi Ferrucci - Prof. Giuseppe Bianchetti - Eugenia Pavia - Gentilomo Fortis - Cav. Giovenale Vegezzi-Ruscalla - Prof. Giuseppe Nervi - Commendatore Domenico Carutti - Avv. Nicolò Marsucco - Dott. Francesco Panciatichi.

L'associazione è obbligatoria per 12 disp. Ciascuna dispensa costa 1 franco.

È pubblicata la dispensa ottava dell'Opera in 4 volumi

I LIBRI POETICI DELLA SACRA BIBBIA

VERSIONE

del Prof. PIETRO BERNABO' SILORATA

col testo della Vulgata e con note

(*Seconda Serie*)

Questa dispensa contiene fino al capo XII inclusivamente del GIOBBE tradotto in terza rima.

Presso i Fratelli REYCEND e C. librai di S. M. sotto i portici della Fiera:

GRANDE ABBONAMENTO alla lettura di libri moderni italiani e francesi in opere di storia, viaggi, letteratura, educazione e romanzi.

Si è pubblicato il nuovo catalogo. — Si danno per le provincie e per la campagna delle cassette contenenti 25 vol.

MAGAZZINO DI ZOLFO

PER INZOLFARE LE VITI

L'azione dello zolfo contro la crittogama è cosa oramai certa e tanto più se il zolfo è di buona qualità. Il farmacista sottoscritto ne ha fatto una considerevole provvista non senza assicurarsi che sia puro e bene polverizzato. Vendesi in sacchi d'origine nella sua farmacia e drogheria in Savona, via Fossavaria, n. 190.

Lorenzo Albenga.

Fratelli **BOCCA**, librai di S. M., via Carlo Alberto, n. 3

CENNI SULL' ASSISTENZA DEGLI AMMALATI

di **FLORENCE NIGHTINGALE**

tradotto dall'inglese da **Sabilla Novello**

In 8°, di pag. 96. – Prezzo: L. 1 50.

FIRENZE. — Dalla Tipografia Barbera è stato pubblicato:

ANNUARIO AGRARIO

PER IL 1860

Ornato di Tavole Litografiche e Incisioni in legno

ed arrichito di prospetti di varie specie utili all'esercizio razionale dell'agricoltura ed alla formazione delle stime,

compilato dai signori

Cav. prof. **Francesco Carega,** conte cav. prof. **Guglielmo de Cambray Digny,** prof. **Pietro Cuppari,** dott. **Gustavo Dalgas,** e cav. **Luigi** de'Marchesi **Ridolfi.**

Membri della R. Accademia dei Georgofili.

Anno terzo

Un volume, prezzo: **Lire it. 2 50.** Trovasi dai principali Librai dello Stato.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (**Cigaretti-Espic**)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso. **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo,** Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. E adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nello nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio.*

Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli;* Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano. *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis*; Voghera, *Ferrari.*

PANACEA UNIVERSALE

OSSIA

PILLOLE DI LUNGA VITA

Questo antico farmaco ammirabile per la sua semplice composizione fu tratto dalla sua ingiusta dimenticanza dal sottoscritto, e ridotto in forma pillolare.

Queste usate da valenti pratici dell'epoca nostra, ottennero insperate guarigioni di ostruzioni del fegato e della milza, fecero scomparire come per incanto invincibili malinconie. Riordinano le funzioni del ventricolo e del tubo intestinale, ed hanno regolarizzata la mestruazione, la richiamarono se sospesa; valsero pure a guarire la cloresi e l'isterismo.

Prese sul variare delle stagioni servono ad assottigliare la massa del sangue essendo leggermente purganti, aumentano la secrezione umorale degl'intestini, epperciò valgono a scansare innumerevoli cause morbose, le quali darebbero origine a svariatissime malattie, a seconda delle predisposizioni individuali.

NB. Quando la malattia è già esistente se ne prendono due al mattino e due alla sera; se per prevenirla, si prendono una al mattino e sera.

Basilio *Farmacista.*

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo,** Torino, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendesi: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Novara,* Caccia; *Vercelli,* Berteletti. *Alessandria,* Basilio; *Piacenza,* Varesi; *Modena,* farmacia S. Geminiano; *Bologna,* Verati; *Milano,* Zanetti; *Genova,* Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine in Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre,** 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara.***

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri,** ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso DUVIGNAU, rue Richelieu, 66. — Agente generale D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Vendesi: Torino, *Bonzani, Depanis* — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Cuneo, *Cairola* — Mondovì, *Vassallo* — Casale, *Bava* — Vercelli, *Berteletti* — Intra, *L. Caccia* — Asti, *Boschiero* — Sassari, *Solinas.*

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni; inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, *i rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo,* ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*). — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani; *Milano*, da Zanetti; *Nizza*, da Dalmas, e nelle principali farmacie d'Italia.

GOZZI, **cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali,**

ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5.** Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina, di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani, farm., Doragrossa, 19. Torino.

Carta-Prudon per Cigaretti

Questa carta di puro filo, essendo in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50

Scatole, gran formato di 60 rotoli » 8 »

La metà in proporzione. — Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate del Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell' Iodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte, 40*, a **Parigi.** Vendita all'ingrosso a **Torino,** Agenzia D. Mondo; **Milano,** Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza: **Firenze,** Pieri: **Livorno,** Boccacci: **Pisa.** C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. inscienze ispettore d'Accademia, di Parigi.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana inbrevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica. impoverimento del sangue.* Rinnova il sangue viziato dagli eccessi e dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto.* — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in *Torino* D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano* da Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.